



MAFFEZZOLI-CHIETI «IL MIO LABORATORIO»

«QUI HO TROVATO UN BEL GRUPPO PRONTO A PRATICARE UN GIOCO DIVERSO»

FEDERICO BETTUZZI

Crescita tecnica e societaria in una piazza di tradizione, coniugando un roster ereditato dal proprio predecessore con le esigenze di maturazione dei giovani. Sono molteplici gli obiettivi di Massimo Maffezzoli, 45enne tecnico veronese della LUX Chieti impegnata stasera al PalaTricalle contro la Stella Azzurra Roma. «E' bello lavorare in questo ambiente - racconta l'allenatore ex Eurobasket - Si percepisce tanta passione e, nonostante le difficoltà del momento storico, si avverte la vicinanza da parte dei tifosi. Il presidente ed i soci hanno compiuto sacrifici incredibili per riportare la Serie A2 a Chieti, l'obiettivo attuale è mantenere la categoria ma puntando ad un consolidamento strutturale e mantenendo sane le finanze del club. In un ambiente del genere è bello essere considerati come la persona giusta per raggiungere gli obiettivi».

Come e quanto è cambiata la A2 rispetto agli anni scorsi?

«Ho trovato un Girone Rosso molto equilibrato, ogni partita presenta delle insidie, i valori tecnici a volte si azzerano. A Chieti c'è un gruppo coeso, molto disponibile al lavoro in palestra e ad eseguire una pallacanestro diversa rispetto a quella praticata in precedenza ed io mi sono inserito rapidamente».

La LUX è un mix di veterani e di giovani»

come si coniugano le esigenze di risultato e di crescita?

«Quando si subentra ad un collega si trova una squadra costruita da altri ed il primo step è rappresentato dall'adeguare le proprie idee tattiche alle risorse a disposizione. La squadra è composta da atleti con un vissuto pesante in categoria ma tutti possono giocare. Dal mio primo giorno ho stabilito una ripartenza da zero, ogni elemento avrebbe dovuto guadagnarsi il minutaggio in campo. Arnold Mitt ad esempio è un giovane, teorico quarto lungo, si pensava che non avrebbe avuto spazio: aveva bisogno di tempo, ora sta rispondendo bene e si è guadagnato spazio».

Quanto è importante il lavoro con le nuove leve?

«Penso che proprio le giovanili siano un passaggio fondamentale nel percorso di un tecnico. Le juniores sono una sorta di laboratorio tecnico in cui si può sperimentare, in cui si forma il carattere, si migliorano le conoscenze cestistiche, si continua a studiare carpando i dettagli dai colleghi più esperti. E quel che si impara è applicabile anche a livello senior, rendendo più semplice l'approccio con i professionisti. Ecco perché credo che le società dovrebbero investire risorse non solo nel reclutamento di giovani promesse ma anche nella formazione degli allenatori».

Dodici stagioni da vice prima del ruolo di head-coach. Una vocazione, come Lolo Molin?

«Il paragone con un collega che ha vinto Euroleghe e lavorato con i migliori mi lusinga. L'assistente per lui è una scelta, per me è

SI PUNTA ANCHE AL CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE DELLA SOCIETÀ»

un'opportunità di imparare dimostrandomi pronto in caso di chiamata. Inoltre dal 2012 in avanti ho sempre partecipato al processo decisionale, alle scelte tecniche e tattiche, imparando a gestire ancor di più il gruppo. Questo mi è risultato assai utile nel passaggio di ruolo in panchina. Nel 2019 ad Avellino ho avuto la mia prima vera occasione che purtroppo non è proseguita per vicissitudini indipendenti dalla mia volontà: da lì ho capito che era il mio momento per mettermi in gioco».

Capitolo Nazionale: anche lì, tre anni e mezzo da assistente.

«Ancora oggi lo definisco il più bel regalo di nozze, visto che la notizia mi raggiunse subito dopo il matrimonio. Il legame con Meo Sacchetti è stato importante, gli sono molto grato per questo e per altri motivi. Ho avvertito un forte senso di responsabilità, per natura sono abituato a lottare ogni giorno per dimostrare di aver meritato la posizione ricoperta. Ho raccolto moltissime soddisfazioni, ho ancora i brividi ripensando all'onore di aver vestito la casacca azzurra ai Mondiali in Cina».

Un mese fa però il rapporto con la Nazionale si è interrotto. Qualche rimpianto?

«Sarei un bugiardo se dicessi che la decisione, che rispetto, non mi abbia lasciato un po' di amarezza. Posso solo augurare il meglio a chi mi ha sostituito nello staff anche se mi sarebbe piaciuto preparare un preolimpico con la possibilità di puntare alla qualificazione a Tokyo. Non ho rimpianti, anzi sarà bellissimo poter raccontare a mio figlio di aver allenato la Nazionale italiana, un traguardo che chiunque vorrebbe raggiungere. Perché chi è azzurro anche solo per un giorno resta tale per tutta la vita».

«L'OBIETTIVO È MANTENERE L'A2 MA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 14.04.2021 Pag.: 37
Size: 449 cm2 AVE: € 22001.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Massimo Maffezzoli, 45 anni, con la lavagnetta (LNP/RAVENNA/ZANI)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile